

# Medico di famiglia e giornalista: un connubio esplosivo

Il titolo dell'articolo non è ironico, visto che, come ci racconta **Filippo Mele**, Medico di medicina generale di Policoro (MT) e collaboratore di *M.D. Medicinæ Doctor* di lunga data, ha dovuto fare i conti con una bomba carta che ignoti hanno gettato sul tetto della sua casa. Un'eventualità a cui spesso non possono sottrarsi i giornalisti che si occupano di cronaca e criminalità in contesti a rischio. La violenza sembra ormai essere diventata un tratto distintivo con cui alcune professioni devono fare i conti, soprattutto quelle che col tempo hanno perso il *social appeal* che le distingueva. Medici e giornalisti rientrano appieno in queste categorie.

"Svolgere l'attività di medico di famiglia e quella di giornalista - dichiara Mele - attualmente comporta molti più oneri che onori, soprattutto nelle relazioni, quelle con i lettori e quelle con gli assistiti. C'è un inasprimento delle relazioni che spesso esita in aggressività e violenza. Come medici di famiglia siamo costretti a dire molti no ai nostri pazienti che ci fanno sempre più richieste di ogni tipo e talvolta illegittime. L'esercizio della nostra professione è messa a dura prova da lacci e laccioli burocratici. Inoltre non possiamo non considerare di essere il *front office* di un Servizio Sanitario Nazionale (Ssn) sempre più in crisi, la cui declinazione regionale non aiuta. Non è quindi un caso che i nostri pazienti ci attribuiscono responsabilità che non sono nostre, ma vanno attribuite ai limiti organizzativi del Ssn".

"Il risultato di tutti i nostri 'no' quotidiani - tiene a sottolineare - esita nella sindrome di burnout con l'aggravante della perdita di assistiti. Sul collo di ogni medico di famiglia, infatti, che lavora in regime di concorrenza, pende la spada di Damocle della ricusazione. Il cittadino, infatti, può cambiare Mmg, senza alcuna giustificazione". Ma questo problema, vista l'attuale carenza dei medici, è destinato ad affievolirsi.

"Il fondamento della nostra professione è la relazione con i nostri assistiti, il rapporto di fiducia che dovremmo instaurare ed è proprio qui che bisogna agire. Motivo per cui, tra le varie proposte messe in campo per arginare il clima di violenza e di aggressività che ci circonda, ho guardato con una certa positività al progetto 'La cura della coppia medico-paziente'. Si tratta di un decalogo di Cittadinanzattiva-Tdm e FNOMCeO contenente 5 diritti e 5 doveri sia del paziente sia del medico. Il documento è stato adottato nel 2017 e, nonostante sia stato molto pubblicizzato, purtroppo non ha sortito gli effetti sperati". Probabilmente bisognerebbe agire su più fronti, soprattutto riempiendo di contenuti la tanto osannata centralità del medico di medicina generale nel Ssn, fornendogli strumenti appropriati e non armi spuntate.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Filippo Mele